CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 12-01-2020
Pagina 1+15
Foglio 1 / 3

INTERVISTA MARIO MONTI E LA RIFORMA 2011

«Le colpe di chi fuggì»

di **Lorenzo Salvia**

«Spero che Macron non ceda. In Italia dopo la svolta del 2011 i partiti si nascosero»: così Mario Monti. a pagina 15

«Spero che Macron non ceda perché ha idee avanzate E l'Europa ha bisogno di lui»

Monti: dopo la svolta 2011 i partiti giocarono a «chi l'ha visto»

L'intervista

di **Lorenzo Salvia**

Il prezzo della crisi
«La crisi economica di questi anni ha reso più sensibile il nervo delle pensioni»

ROMA «Mi auguro sia solo una ritirata temporanea». Perché? «Altrimenti sarebbe un segnale negativo per il presidente francese e per l'Europa: Macron è il leader con le idee più avanzate sul come costruire una nuova Europa. La sua forza nello spingere su questo sentiero gli altri Paesi europei, a partire dalla Germania, risulterebbe tanto più attenuata quanto meno riuscisse ad andare avanti sulle riforme strutturali a casa sua, che sono sempre il banco di prova di un governo». Il senatore a vita Mario Monti la sensibilità della politica al tema pensioni la conosce bene. Fu il suo governo, nel 2011, a portare a casa quella riforma Fornero che ancora oggi è al centro di ogni campagna elettorale.

Che segnale è, questo, per la Francia?

«Non positivo ma nemmeno una catastrofe. Si fa temporaneamente marcia indietro solo su un elemento ulteriore di riforma, la cosiddetta età di equilibrio, che non era nella piattaforma elettorale di Macron e che il premier Philippe ha voluto successivamente includere».

Ma le pensioni sono sempre un tema tabù. Ancora di più dopo tanti anni di crisi?

«La crisi ha reso più sensibile questo nervo. E la politica monetaria molto accomodante degli ultimi anni ha attenuato la percezione da parte dei mercati degli squilibri delle finanze pubbliche, inclusi quelli dei sistemi pensionistici. Se nel 2011 ci fosse stato il *Quantitative easing* e non una Bce super esigente, la nostra riforma non sarebbe passata così velocemente».

Passò soprattutto perché l'Italia sembrava a un passo dal default, non crede?

«È una delle ragioni ma non l'unica. Fu fondamentale avere, grazie all'autorevole impulso del presidente Giorgio Napolitano, quella grande coalizione che andava da Bersani a Berlusconi, passando per Fini e Casini. Ci fu un gran senso di responsabilità, da parte di tutti. I sindacati proclamarono solo tre ore di sciopero, a fine turno, e dopo che la riforma era passata».

E invece in Francia è scontro da mesi. Perché?

«La Francia è un sistema semi-presidenziale. Tra il presidente e la piazza, nella quale i francesi scendono volentieri dalla fine del XVIII secolo, non c'è intercapedine. In Italia abbiamo la fortuna di avere un capo dello Stato senza poteri esecutivi ma normalmente con ampia *moral suasion*. E il sistema parlamentare, che ha i suoi inconvenienti, può produrre riforme strutturali di largo consenso che in un sistema presidenziale o semipresidenziale, come negli Stati Uniti o in Francia, sono molto più difficili. E questo proprio perché rendono quasi impossibili le grandi coalizioni e quindi la distribuzione su varie spalle dei costi politici dell'impopolarità. Ricordiamocelo quando qualcuno invoca il presidenzialismo».

D'accordo, ma resta il fatto che oggi chi dice «via la Fornero» vince le elezioni.

«Quella riforma, per la quale molto si spese Elsa Fornero poi oggetto di tanti attacchi vigliacchi, evitò il default della Repubblica. E passò con una larghissima maggioranza, anche se oggi si dice che sia stata l'austerità a far prosperare il populismo».

E non è così?

«Credo di no. Dopo un anno di atteggiamento molto responsabile, e con le elezioni alle porte, i partiti che avevano sostenuto il governo che ho avuto l'onere di presiedere cambiarono atteggiamento. Misero in scena molti "chi l'ha visto", ognuno per la sua strada. Se i partiti si fossero intestati il merito di aver evitato il default difendendo le riforme che avevano votato, criticando questo o quell'aspetto ma senza rinnegarle, il populismo non sarebbe stato così prorompente. E anche loro sarebbero oggi più credibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scenario politico

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 12-01-2020
Pagina 1+15
Foglio 2 / 3

3 **miliardi di euro** è il risparmio che il governo francese aveva ipotizzato già dal 2022 con l'introduzione di «un'età d'equilibrio» a 64 anni per andare in pensione. I miliardi non spesi sarebbero diventati 12 nel 2027

42 **i regimi pensionistici** attualmente in vigore in Francia. Macron dice di volere un sistema pensionistico «a punti» più equo e razionale, che faccia piazza pulita degli attuali regimi speciali espressione di privilegi corporativi d'altri tempi

In fuga Alcuni manifestanti corrono coprendosi il volto dopo che la polizia francese ha tirato gas lacrimogeni *(Lionel Bonaventure/Afp)*

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 12-01-2020
Pagina 1+15
Foglio 3 / 3

Così in Italia

La riforma Fornero e i contributi

1 La riforma Fornero sulle pensioni fu approvata dal governo Monti alla fine del 2011. Tra le misure previste, l'estensione a tutti del metodo contributivo, meno vantaggioso

Il meccanismo di «quota 100»

2 Quota 100 è il correttivo introdotto dal governo Conte uno. Consente di andare in pensione se si hanno almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi versati

La scadenza del 2021

3 Il meccanismo di Quota 100 è stato introdotto per tre anni e scade alla fine del 2021. Per il dopo, si studiano fin da ora possibili alternative come Quota 102, 64 anni d'età e 38 di contributi

Corriere.it
Sul sito del Corriere tutti gli aggiornamenti sulle proteste contro la riforma delle pensioni in Francia

> **Se i partiti avessero difeso le riforme votate e si fossero intestati il merito di aver evitato il default dell'Italia, il populismo non sarebbe stato così dirompente**

Ex premier

● Mario Monti, 76 anni, è senatore a vita dal 2011. È stato presidente del Consiglio dei ministri dal 2011 al 2013. È stato Commissario Europeo per il mercato interno dal '95 al '99 e per la Concorrenza dal '99 al 2004

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.